ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 85. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Venerdì, 21 Giugno 1918.

La battaglia al Piave

Nuovi progressi al Montello — La Fossetta passata

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(19 giugno). L'ala meridionale del gruppo d'esercito del maresciallo de Boroevic, in continua avanzata riportò nuovi successi. Il canale della Fossetta fu passato in alcuni punti Gl'italiani fecero di tutto per arrestare la nostra avanzata. In alcune plaghe furono fatti prigionieri di numerose formazioni nemiche. Violenti attacchi nemici, condotti con accanimento specialmente ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso, fallirono con grandi perdite, parte nel nostro fuoco, parte in mischia.

Le divisioni del colonnello generale Arciduca Giuseppe sfondarono presso Sovilla, ai piedi meridionali del Montello, parecchie linee italiane. Aumenta il numero dei prigionieri.

Alla fronte montana, le posizioni da noi conquistate il 15 corr. tra il Piave ed il Brenta ed al sud-ovest di Asiago furono oggetto di accaniti assalti. Non ostante le sue grandi perdite, il nemico non potè riportar successo in nessun luogo.

Anche contro il Dosso Alto gli italiani si lanciarono sempre invano.

Alla fronte del Tirolo occidentale combattimenti di artiglieria.

La quarta giornata della battaglia

VIENNA, 20. Anche la quarta giornata della battaglia nel Veneto segna dei successi per gli austro-ungarici. L'offensiva alla riva destra del Piave continuò, nonostante la pioggia e il maltempo che non riuscirono ad arrestare in nissun luogo la lenta e aspra escavazione delle linee nemiche per parte delle nostre armate d'assalto.

Il Montello fu conquistato quasi in tutta la sua larghezza dall'armata dell'arciduca Giuseppe. Invano il generale Diaz sagrificò le sue riserve per riconquistare l'importante altura.

I contrattacchi italiani ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso furono respinti.

Al sud di Asiago, come pure tra il Brenta e il Piave furono catturati 11.000 prigionieri del 14.o corpo inglese e del 12.o francese, che tentavano di riconquistare il terreno perduto.

Le due testate di ponte al Piave

L'AJA, 20. Il corrispondente del „Daily Mail" al quartiere generale italiano scrive che il settore in cui gli austro-ungarici hanno conquistato maggior terreno è quello del Piave, dove il nemico si creò due testate di ponte nelle posizioni originarie italiane. Per conquistarle esso ha sparato grandi quantità di granate fumigene in modo da rendere impossibile all'artiglieria ed agli aeroplani italiani di osservare l'avanzata delle truppe nemiche. Il fiume e le trincee italiane erano coperte di nebbioni neri, dietro la cortina dei quali, le pattuglie austro-ungariche, protette da un magnifico fuoco di sbarramento, poterono rapidamente raggiungere la riva destra del fiume ed erigere i ponti, attraverso i quali passarono le truppe.

Il punto più importante per questo passaggio fu il Montello che nell'inverno passato era presidiato dagli inglesi. Il Montello è di speciale importanza, in quanto che era un forte punto d'appoggio per le posizioni italiane al Piave.

Nervosismo a Roma

ZURIGO, 20. L'opinione pubblica romana è molto tesa sotto l'impressione degli avvenimenti al Piave.

Ciò che dice Bonar Law

LONDRA, 20. Il ministro inglese del tesoro Bonar Law parlando alla Camera dei Comuni dell'offensiva austro-ungarica, disse che l'attacco contro la fronte italiana è solo una parte della grande offensiva generale.

I nostri nemici — disse il ministro — sono dell'opinione che un successo a questa fronte e a quella francese avrà una grande influenza.

I giornali inglesi e l'offensiva

LONDRA, 20. Commentando l'offensiva austro-ungarica in Italia, il „Daily Telegraf" rileva trattarsi della più grande offensiva che finora sia stata diretta contro l'Italia, perchè vi partecipano non meno di 750.000 soldati di truppa austro-ungarici.

La „Morning Post" eccita gli italiani a sfruttare l'occasione per sferrare essi stessi il colpo decisivo contro il nemico.

Il „Daily News" ammonisce la stampa inglese a non far giudizi precipitati sull'esito della battaglia.

Altre notizie sull'offensiva

ZURIGO, 20. Notizie italiane affermano che gli italiani hanno tutto pronto per un'eventuale ritirata all'Adige. Essi per evitarla stavano appunto preparando un'offensiva su quel di Asiago, ma furono preceduti dall'offensiva austriaca.

Si calcola che il numero dei cannoni austro-ungarici alla fronte sia di 5000.

I giornali inglesi rilevano il valore degli austriaci.

Treviso, Bassano, Schio ed Asolo bombardate

BERLINO, 20. Notizie parigine affermano che Treviso, Bassano, Schio ed Asolo furono gravemente danneggiate dal continuo bombardamento.

La superiorità dell'artiglieria austro-ungarica si fa sentire dappertutto.

Grandi dimostrazioni a Milano e Torino

LUGANO, 20. Sono giunte dall'Italia notizie che a Milano e a Torino si sono svolte grandi dimostrazioni contro il governo.

La censura impedisce la pubblicazione di qualunque dettaglio.

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(18 giugno). La violenza della battaglia è alquanto scemata d'intensità alla fronte montana. Al Piave invece è aumentata ieri, ancora. La nostra terza armata ha trattenuto col solito valore il possente urto nemico. Di fronte a Maserenda e Candalù replicati tentativi dell'avversario di metter piede sulla riva destra del fiume furono sanguinosamente sventati. Da Fossalta a Capo Sile la lotta fu veemente e ininterrotta. Spaventosi attacchi nemici erano susseguiti dai contrattacchi nostri. Azioni tendenti all'avanzata furono rotte dalla nostra resistenza e trattenute dalla nostra controffensiva. La battaglia terminò appena nel cuor della notte. Le truppe valorose della terza armata furono duramente provate, ma l'avversario non potè ampliare la minima profondità del terreno conquistato sul quale infuria la lotta già da quattro giorni. Alcuni prigionieri restarono nelle nostre mani. Gli aviatori furono instancabilmente operosi e parteciparono efficacemente alla battaglia non ostante la pioggia diluviale.

Al margine settentrionale del Montello abbiamo mantenuto le nostre posizioni al fiume sino Casa Serena. Nel pomeriggio il nemico intraprese due attacchi dal saliente nord-est di Monte Sferro in direzione sud-est e sud-ovest. Il primo assalto fu trattenuto nettamente a oriente della quota 2791 a nord-ovest di Gianera; il secondo fu respinto immediatamente al sud della linea ferroviaria San Mauro-Sant'Andrea. Nella regione del Grappa respingemmo attacchi nemici parziali e imprendemmo scorrerie piene di successo. Facemmo circa 100 prigionieri.

All'inizio della valle del Brenta e ad oriente di Val Frenzela vennero trattenuti nettamente degli assalti nemici. Al margine meridionale dell'altipiano d'Asiago le truppe nostre strapparono al nemico il Pizzo Reazza e le alture a sud-est di Sasso, facendo circa 300 prigionieri. Nuclei nostri e contingenti francesi attaccarono violentemente, conquistarono la Costa Lunga e fecero diversi prigionieri. Numerosi prigionieri furono presi più ad ovest dalle truppe inglesi.

Il contegno delle nostre truppe e di quelle degli alleati nel corso della battaglia è ammirabile. Dal giogo dello Stelvio al mare ciascuno ha compreso che il nemico non doveva assolutamente passare. Ognuno dei nostri valorosi che difese il Grappa aveva il sentimento che ogni zolla di quella storica terra era consacrata alla patria.

Dalle grandi giornate del 15 e 16 giugno e dagli assalti al Tonale al 13 giugno, che frustrarono il tentativo d'offensiva nemico; meritano speciale menzione ad esempio di valore di tutte le altre divisioni: la divisione di fanteria 45, la brigata fanti di Ravenna (37 e 38), Ferrara (42 e 48), Emilia (119 e 120), Sesia (200 e 201), Bari (239 e 240), Cosenza (243 e 244), Veneto (255 a 256), Potenza (271 e 272), la 6.a brigata bersaglieri (8 e 180), il regg. fanti 78 e particolarmente il primo battaglione di questo, i reggimenti inglesi Northumberland, Forester, Royal, Warwick, Oxford e Bucks Light; il 13.o regg. fanti (brigata Pinerolo), il 117 (brigata Padova), il 226 (brigata Lecce), il 2.o battaglione del 10.o regg. francese di fanteria, la 9.a divisione d'assalto, i battaglioni d'alpini Monte Clapice, Tolmezzo e Monte Rosa e la compagnia mitraglieri n. 178.

Fra le truppe italiane ed alleate cui spetta eminente l'onore di aver rotto il primo impeto nemico, son degne di particolare menzione la settima ed ottava batteria del nostro regg. di artiglieria da campo n. 56, che si mantennero intrepide al Passo Moschen e che, seppure circondate dal nemico, gli opposero una linea compatta, nella quale artiglieri e fanti gareggiarono in valore.

I soldati del Veneto occupato

BERLINO, 20. Il „Lokalanzeiger" ha da Lugano: Il „Corriere della sera" smentisce tutte le voci secondo le quali i soldati originari delle terre occupate dagli austriaci sarebbero stati ritirati dal fronte. Quei soldati sono stati soltanto spostati verso altri settori per risparmiare loro la vista delle loro case distrutte dalla guerra.....

Fra Ucraina e Bulgaria

SOFIA, 20. Tra la Bulgaria e l'Ucraina corrono rapporti sempre più amichevoli.

Prossimamente giungerà a Sofia un ambasciatore del governo ucraino.

Dopo la battaglia in Francia

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(19 giugno). *(Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto).* Vivace attività di ricognizione della fanteria. Vennero respinti attacchi parziali nemici al bosco di Nieppe e a nord-est di Bethune. La battaglia d'artiglieria si mantenne nutrita solo in singoli settori.

(Gruppo d'esercito del principe ereditario). A sud-ovest di Dommyers fallì di prima mattina un attacco di fanti francesi. Nel settore nord-ovest del bosco di Villers-Cotterets replicati assalti nemici poterono far indietreggiare alquanto la nostra linea avanzata ad oriente di Montgobert verso l'interno del bosco. Nel settore di Oligno a nord-ovest di Chateau-Thierry parecchie compagnie nemiche avanzarono all'assalto. Furono respinte dai nostri avamposti. Fuoco d'artiglieria e di mine fu diretto, violento e nutrito, contro gli impianti nemici presso Reims. Contingenti di fanteria fecero circa 50 prigionieri.

Ieri furono abbattuti 23 aeroplani nemici e 3 palloni frenati. Il capitano Berthold riportò la sua 35.a, il tenente Veltyens la sua 22.a vittoria aerea.

Batosta degli americani tra la Mosa e la Mosella

BERLINO, 20. L'agenzia Wolff ha dalla fronte che gli americani in questi ultimi tempi hanno subito terribili perdite in vari e rinnovati contrattacchi. L'altro giorno la fronte americana fu assalita tra la Mosa e la Mosella da truppe d'assalto tedesche, le quali si scagliarono addosso ai soldati di Wilson tra Vargevaux e Wylar Richecourt con tale violenza da costringerli a fuga precipitosa, durante la quale furono inseguiti e decimati dal fuoco delle artiglierie tedesche. Le trincee americane furono completamente distrutte, così pure il villaggio di Marvoisir con tutte le sue opere di difesa, mentre la cortina del fuoco d'interdizione tedesco impediva l'avanzata dei rincalzi americani dallo posizioni retrostanti.

700.000 americani in Francia

LUGANO, 20. Si ha da Washington: Il ministro della guerra Baker, ricevendo la rappresentanza di cacciatori alpini francesi, ha dichiarato che oltre 700.000 soldati americani saranno inviati in Francia.

Il Governo americano ha deciso che tutte le fabbriche che non lavorano per la guerra siano soggette a requisizione per aumentare la produzione del materiale da guerra. Un progetto per mettere in comune tutte le risorse degli Stati Uniti e degli Alleati in una sola immensa macchina di guerra ed economica, sarà ben presto sottoposto al Presidente Wilson. La proposta è attualmente nelle mani di Baruch, presidente del Dipartimento delle industrie di guerra, che ha conferito con i membri del Gabinetto e con i rappresentanti degli Stati alleati. Si dichiara che egli chiede una maggiore coordinazione dello sforzo industriale, con lo scopo sia di coordinare i bisogni finanziari degli Alleati, sia di eliminare i duplicati nel lavoro di fabbricazione.

Le perdite inglesi in maggio

BERLINO, 20. Da statistiche ufficiali inglesi apprendiamo che il Regno Unito ha perduto nel mese di maggio in morti, feriti e prigionieri 7695 ufficiali e 154,939 soldati. La flotta inglese ha perduto nello stesso periodo di tempo 54 ufficiali e 339 marinai

La caduta di Ypres

ROTTERDAM, 20. La „Liverpol Post" annunzia che è imminente la caduta di Ypres, poichè colà fra breve verrà scatenato un fortissimo assalto tedesco.

In tema di pace

L'articolo di un ex ministro francese

Da alcuni giorni, i giornali portano notizie di varie fonti su vere o pretese trattative di pace che correrebbero fra le potenze belligeranti. Su questo tema ci giunge a proposito un articolo di un'ex ministro francese, pubblicato dall'„Heure" di Parigi, il quale ci dice chiaramente dove stia la colpa se finora non si sono potute iniziare serie trattative di pace. Lo togliamo di peso dal giornale parigino:

Sapete voi niente di più stupido, di più ridicolo, di più indecente che questa maniera di chiamare «offensiva di pace» il semplice annunzio di un discorso, nel quale i tedeschi offrirebbero di trattare? Offensiva! Ma pensate dunque a tutto quello che tale parola rappresenta per i nostri soldati. Per essi, l'offensiva nemica è la spaventosa pioggia di obici, poi le ondate di assalto che battono contro le nostre trincee, la lotta corpo a corpo... Ed a questa sanguinosa prova, allo sforzo disperato che essa esige dai nostri uomini, a tutte le vite sacrificate, a tutte le sofferenze valorosamente sopportate, si osano paragonare le lotte oratorie, le giostre diplomatiche, gli uragani parlamentari e le tempeste nel fondo del calamaio!

Diavolo! Se il cancelliere von Hertling o l'imperatore Guglielmo in persona aprono la bocca al Reichstag o nella foresta di Pinon, dobbiamo subito lanciare grida di spavento? Attenti! Voi fareste credere ai tedeschi che siate poco sicuri dell'opinione francese. Essi s'immagineranno che il Governo, il Parlamento ed i giornali non esprimano fra noi con intiera fedeltà i sentimenti profondi delle masse popolari.

Guglielmo parla? Il cancelliere parlerà? Pubblicate dunque, arditamente, quel che hanno detto, quel che diranno. Ma come? Per grande grazia ci si permette appena di sapere che Guglielmo avrebbe pronunziato nella foresta del Pinon in mezzo ai suoi soldati, un discorso, nel quale offriva la pace alla Francia. A quali condizioni ci offre questa pace? Perchè nascondercele? Che cosa temete. Di che cosa avete paura? Qual'effetto può produrre sui neutri e sull'avversario tutto questo mistero, tutto questo zelo spaventato, che ci dissimula le condizioni del nemico?

Lasciate che anche noi le udiamo e le discutiamo. Non si arrischia niente. Siamo abbastanza maggiorenni, per esaminare sotto una vera luce. Capisco! Voi temete che le condizioni di pace dell'imperatore e del suo cancelliere non siano conformi all'interesse della Francia. Di questo potete esser sicuri: quando avete mai veduto che al principio di una lunga trattativa uno degli avversari cominci con mostrare le sue carte? Ma il contadino che sul mercato vende la sua vacca, dice subito l'ultimo prezzo?

Ma sì: le condizioni di pace offerte da Guglielmo II o da Hertling conterranno condizioni inaccettabili. Siamo d'accordo. Non si tratta di questo. Si tratta di sapere in che cosa consistano queste offerte e se possano servire di base all'apertura delle trattative.

Tutto è là! Noi avremo subito da rispondere. Noi replicheremo. Noi opporremo le nostre alle loro offerte di pace. Noi faremo in quel che avranno proposto, la scelta fra quel che sembra accettabile e quel che respingiamo. Noi opporremo alla pace quale è concepita dai tedeschi, la pace quale è concepita dall'Intesa.

Il punto essenziale è che — almeno secondo quanto la censura lascia pubblicare sui giornali — l'imperatore Guglielmo ci ha fatte, nella foresta di Pinon, pubbliche offerte. Pubbliche egualmente saranno le offert che il cancelliere von Hertling si propo[illegible] pieno Reichstag, ed il cui so[illegible] provoca i clamori dei nostri bollenti Achilli.

Offerte pubbliche? Siamo dunque obbligati a rispondervi pubblicamente. Altrimenti, pensate in quale abisso di ridicolo cadremmo, noi, il cui Governo gettò ai quattro venti della pubblicità la lettera dell'imperatore Carlo, sotto il pretesto che non voleva diplomazie segrete!

Vi ricordate la replica di Clemenceau, quando gli rimproveravamo il suo atto? Non voglio più diplomazia segreta, ci gridò!

Non volete più offerte segrete? Ebbene: ecco delle offerte pubbliche! Ed ora raddoppiate di sforzi perchè le ignoriamo e perchè ci diventino così nascoste e segrete. Si può ripudiare ad un tempo la diplomazia pubblica e la diplomazia segreta? Che cosa rimane? A meno di essere rimbecilliti od impazziti, bisogna decidersi per l'uno o l'altro sistema.

Il vero è che è giunta l'ora di discutere a fondo questi problemi di vita o di morte. Nessuno avrebbe domandato al Governo francese di prendere l'iniziativa di trattative di pace durante l'offensiva o all'indomani del nostro scacco. Non si può parlare di pace con dignità e con frutto che quando sia eliminato ogni sospetto di timore o di debolezza. Ma se il Governo tedesco prende questa iniziativa, se giudica che il suo successo di ieri gli permette di rivolgerci delle offerte, noi saremmo criminali verso la Francia se scartassimo queste proposte senza conoscerle e rifiutando di esaminarle.

Quando leggo in certi giornali francesi gli strani commenti della stampa tedesca, nei quali si schernisce il tono moderato che i giornali liberali e socialisti della Germania adottano per parlare della loro vittoria; quando in quel desiderio di non offenderci si vogliono trovare calcoli abbominevoli ed intrighi macchiavellici, io mi domando se siamo già in preda alla febbre ossessionale ed alle sue divagazioni.

L'Intesa rimane sul suo terreno eterno: quello del Diritto e della Libertà dei popoli. Noi resistiamo fermamente. Noi non temiamo nè tranelli nè sorprese. Con chiunque si avvicini, noi siamo pronti a trattare.

Marcel Sembat ex ministro della Repubblica francese.

Il popolo francese vuole proposte di pace

BERNA, 20. L'„Humanitè" scrive che un articolo comparso di questi giorni sull'„Homme Libre" — nel quale Lloyd George veniva invitato a far note le condizioni di pace perchè la Francia è pronta ad esaminare le proposte della Germania allo scopo di por fine alla guerra — è stato redatto dallo stesso Clemenceau.

Scambio di idee fra le organizzazioni franco-inglesi

ROTTERDAM, 20. Fra le organizzazioni professionali inglesi e francesi si stanno ora scambiando le idee sulla possibilità di una pronta pace.

Ambedue le organizzazioni professionali chiedono che già nell'estate si incomincino trattative di pace.

A più miti consigli...

BERLINO, 20. Il „Lokalanzeiger" ha da Lugano: In seguito ai successi delle armi germaniche sembra prepararsi un notevole ravvedimento perfino fra i più scalmanati guerrafondai nel campo dell'Intesa. Il „Secolo" di Milano, il cui corrispondente parigino Campolonghi, com'è noto, è uno dei più furenti aizzatori guerraiuoli, ora si mette anche esso nel novero di quei giornali che sono contrari al semplice ripudio d'una eventuale offerta della Germania di addivenire a trattative. Campolonghi trova ragionevole questa richiesta dei giornali che i governi dell'Intesa entrino in trattative coi governi nemici anche qualora le proposte di questi, a bella prima, dovessero apparire inaccettabili. La redazione del „Secolo" aggiunge a queste osservazioni del Campolonghi di poter affermare con tranquilla coscienza che il giornale non è mai stato fra coloro che ripudiarono per principio qualsiasi disposizione a trattare la pace.

La critica situazione di Clemenceau

BERNA, 20. Si ha da Parigi che aumenta in Francia il malcontento contro Clemenceau. La situazione a Parigi si fa sempre più critica.

Il governo olandese compera un palazzo per la conferenza di pace

ROTTERDAM, 20. Il governo olandese ha comperato l'Hotel des Indes, dove intende di alloggiare i diplomatici che si recheranno all'Aja per la conferenza di pace.

La decisione a quest'anno?

ROTTERDAM, 20. Il „Times" reca: Gli Alleati dovranno affrettare il rinforzo degli eserciti di riserva. Quest'anno ci apporterà certamente la decisione nella guerra mondiale.

In punta di forbici.

Ogni giorno una. Abbiamo visto come l'on. Girardini, deputato di Udine si sia compiaciuto a dichiarare che gli austro-ungarici torturarono perfino i morti delle provincie occupate d'Italia. Questo, veramente è il massimo delle crudeltà che si possano affibbiare ad un nemico e non varrebbe la pena di portare altri esempi per dimostrare lo sconvolgimento dei cervelli dei guerraioli italiani.

Ci cade però sott'occhio una lettera pubblicata dalla „Gazzetta di Venezia" nei giorni scorsi, la quale merita di essere riprodotta, tanto più che deriverebbe da due profughi, i quali l'hanno spedita in Italia .... con qualche aeroplano.

La lettera dice così:

La vita della popolazione nei territori invasi è insopportabile. Per alleviare le sue sofferenze si è formato un comitato, il quale distribuisce zuppa e polenta davanti agli spedali. Il commercio è nelle mani di affamatori austriaci presso i quali il militare gode la preferenza ed esigono dai friulani prezzi pazzi per le merci. La cura dei malati in Udine è affidata al medico veneziano Pierantoni; tuttavia mancano medicinali e personale. Per quanto la popolazione dei singoli paesi viva isolata, la loro resistenza è ammirabile. A Sacile fu soffocata dal militare una rivolta. La mortalità aumenta giornalmente e aumentano i casi di pazzia e di suicidio.

Questa la corrispondenza. E questo il commento. La vita nelle provincie occupate è la vita che si può menare in tempo di guerra dietro alla fronte e non differisce niente affatto da quella che si conduce all'interno della Monarchia austro-ungarica. Siccome non vi sono commercianti „affamatori" austro-ungarici non vi può essere nemmeno uno strozzinaggio austro-ungarico. Il piccolo commercio di viveri, come la popolazione sa, è in mano dei contadini friulani, i quali vanno e vengono ad Udine e nei centri indisturbati e non sono niente affatto „isolati" nei loro paesi, come lo erano, ad esempio, ai tempi di Cadorna. E, strano caso, gli ultimi bollettini, dei sanitari ci dicono che le condizioni sanitarie sono buone, buonissime ad Udine, dove la mortalità non aumenta niente affatto. I casi di pazzia e di suicidio li ha inventati la „Gazzetta di Venezia" perchè gli udinesi ed i friulani in generale vogliono vivere, sperando in quella pace che l'Italia ufficiale continua a respingere.

Il comitato che distribuisce il brodo è l'autorità militare a.-u.; la rivolta di Sacile non esiste. Ecco tutto!

NOTIZIE ITALIANE

Nuovo scambio di prigionieri con l'Austria

LUGANO, 20. Il „Corriere della Sera" pubblica: Sabato mattina, 15 corr., giunse a Como dalla Svizzera un nuovo scaglione di prigionieri invalidi che l'Austria restituì in cambio di altrettanti invalidi. Il ministro Zupelli era rappresentato al ricevimento dal comandante d'Armata, generale Angelotti.

La Regina Madre per la Croce Rossa

LUGANO, 20. A Villa Margherita, a Roma, su una parete della sala riservata alle infermiere è stata affissa la seguente iscrizione, dettata dalla Regina Madre: „Sii benedetta o Rossa Croce di sangue nobilissimo, degna di coloro che non potendo avere la fortunata sorte di combattere per la Patria sul campo di battaglia, combattono per lei contro lo strazio delle carni, contro il dolore che tenta invadere le anime e infiacchirle. Rossa Croce, sublime simbolo di ogni sacrificio, sii benedetta!"

Mons. Dolci dal sultano

BERNA, 20, Sono giunte in Vaticano notizie circa l'udienza solenne accordata dal sultano al nunzio apostolico mons. Dolci.

Il nunzio aveva da trasmettere al sovrano turco delle comunicazioni d'indole delicatissima.

Accomiatandosi, il sultano espresse a mons. Dolci la sua ammirazione e la sua riconoscenza per l'attività spiegata dal Santo Padre in favore della pace.

La lotta interna in Italia

LUGANO, 20. Non ostante la tensione per gli avvenimenti alla fronte, non è soffocato l'interesse per la politica interna.

Il pubblico partecipa vivamente alla lotta tra i socialisti per l'atteggiamento di Turati alla Camera.

Le spese di guerra della Svizzera neutrale

LOSANNA, 20. Il consiglio federale svizzero approvò i crediti di guerra per l'anno venturo (spese d'equipaggiamento e armamento dell'esercito) nell'ammontare di 12,174,830 franchi.

IN RUSSIA

Il tragico destino di Brussilow

ZURIGO, 20. Il „Popolo d'Italia" scrive: Il generale Brussilow, che durante i recenti moti rivoluzionari di Mosca fu gravemente ferito da una bomba, dovette farsi amputare una gamba. Le sue condizioni sono disperate. La famiglia di Brussilow, spogliata di tutto, vive della pubblica beneficenza.

Sono trascorsi appena due anni — continua il „Popolo d'Italia" — dacchè Brussilow sferrò contro l'Austria-Ungheria una delle più belle offensive della guerra mondiale. Allora tutto il mondo scioglieva inni alla grandezza della Russia. Oggi, Brussilow che muore in miseria e che trascina la sua agonia tra gli stenti, desta una tragica impressione.

Contro i czeco-slovachi

KIEW, 20. Il commissario Cicerin consegnò ai rappresentanti diplomatici dell'Intesa a Mosca una nota, nella quale è detto che il governo provvisorio russo procederà energicamente contro le truppe ribelli degli czeco-slovacchi. L'Intesa non deve però considerare questo come un atto di ostilità rivolto contro di essa.

DALL'AMERICA

La propaganda guerraiola a New-York

L'AJA, 20. Il comitato di reclutamento anglo-canadese organizzò a New-York un „meeting" gigantesco, durante il quale fu data lettura d'una lettera della moglie dell'ambasciatore inglese a Washington; la lettera era stata portata a New-York da tre colombi viaggiatori.

NOTIZIE VARIE

Arresto d'un alto funzionario inglese

AMSTERDAM, 20. L'„Allgemeen Handelsblad" riceve da Londra: A New Quay in Cornovaglia è stato arrestato Charles Wernon, il quale occupa un posto importante al Ministero delle munizioni.

Sbarco giapponese in Cina

TOKIO, 20. „Reuter". In seguito a disordini scoppiati a Svatan furono sbarcati domenica marinai giapponesi.

Alla memoria del primo soldato italiano caduto in Francia

LUGANO, 20. Scrive il „Corriere della sera" che il comandante di un'armata francese ha decretato la croce di guerra alla memoria del primo soldato italiano caduto recentemente in Francia, caporale Riccardo Martini.

Nuovi aeroplani germanici

BERLINO, 20. La „Berliner Zeitung" ha da Basilea: I giornali annunciano che i germanici operano ora con degli aeroplani mastodontici capaci di sostenere 9 persone e di trasportare grandi quantità di esplosivi. Questi aeroplani sarebbero armati per lo più di mitragliatrici.

La censura francese

GINEVRA, 19. La censura francese vietò ogni pubblicazione circa il bombardamento di Parigi col cannone a lunga portata.

Dalla Provincia

UDINE

Elargizioni. — Il signor Pitturitto Pietro, per onorare la memoria del figlio Gino, offre alla Congregazione di Carità Cor. 25.—

Stato civile di Udine

Nella prima quindicina di aprile 1918

Matrimoni: 8 Tonsich Antonio fu Domenico con Mestroni Anastasia di Pietro; 13 Rizzi Attilio di Enrico con Rizzi Armellina fu Antonio; Rossi Luigi di Giovanni con Casarsa Emma di Francesco; Martini Sebastiano fu Lorenzo con Straulino Caterina di Maria; 15 Plaino Giovanni di Eugenio con Rizzi Vienna fu Alessandro; Blasoni Giuseppe fu Luigi con Propetto Giulia fu Valentino.

Nascite: Maschi 6; femmine 9.

Decessi: 1 Degano Luigi, Fantini Maria, 2 Aiselle Agostino. Gadoni Augusto, 3 Roma Antonietta, Olivo Luigia, Capelli Ernesto, 4 Lunardi Isidoro, Del Fabbro Francesco, Gai Rosa, Viamara Fernando, 7 Lauzana Angelina, Schiavetto Tiziano, Faccio Giovanna, Siciliano Giuseppe, 8 Carrer Maria, Rossi Elmo, 10 Rossi Celeste, 11 Negro Domenico, 12 Pauluzzi Riccardo, Menazzi Vincenzo, Driussi Angelo, 13 Caiselli Cente Carlo Francesco, Finolilla Enrico, 14 Zenarola Teresa, Carlevaris Pietro, 15 Michelutti Enrico, Fabris Umberto.

Ultime della guerra.

La situazione alla fronte

nei commenti ufficiosi e nelle opinioni dei giornali italiani

LUGANO, 20. — La «Stefani» pubblica il seguente comunicato circa la situazione alla fronte sino alla sera del 18: «Alla fronte montuosa ed al Montello il nemico non rinnovò i suoi assalti durante l'odierna giornata. Alcuni colpi di mano delle nostre truppe furono coronati da successo. Occupammo diverse posizioni nemiche, conquistammo delle mitragliatrici e facemmo qualche centinaio di prigionieri. Azioni più importanti si svolsero al sud nel Montello e lungo il Piave nella zona tra Zenson e Fossalta, ma il nemico venne respinto ovunque dai nostri contrattacchi. Al vecchio Piave i nostri contrattacchi ci fruttarono dei vantaggi.

LUGANO, 20. — In base a una comunicazione del presidente dei ministri al Senato ed alla Camera la situazione era alla sera di martedì scorso la seguente: «Su tutta la fronte montuosa perdura la pressione del nemico, senza che però questo sia passato a nuovi assalti. L'avversario rinnovò invece i suoi infruttuosi tentativi di avanzare lungo il Piave. In parecchi punti i nostri contrattacchi sbaragliarono i contingenti nemici e presero loro centinaia di prigionieri.

LOSANNA, 20. — L'«Epoca» scrive: «Tutto faceva prevedere l'offensiva, tutto era preparato - persino gli animi». Il giornale continua porgendo il suo saluto fiducioso all'esercito. La resistenza di questo affretterà la fine della guerra inumana, che l'Italia non ha voluto ma che essa saprà combattere con la forza della disperazione! (*L'Italia non ha voluto la guerra?!.... O che sia stata forse costretta dall'Austria-Ungheria a rompere i suoi trattati d'alleanza con questa?!..* n. d. r.)

BERNA, 20. — Il «Corriere d'Italia» pone in rilievo il carattere tranquillante dei primi comunicati: ma, assennatamente, non si devono affrettare i giudizii nè conferire neppure alle parole fiduciose di Orlando un valore ciecamente impegnativo, sebbene si possa avere fiducia nella resistenza dei soldati italiani.

Gli italiani fortificano Treviso

Fronte del Piave 20.

Il passaggio del Piave presso Nervesa e l'attacco al Montello riuscirono indubbiamente una sorpresa per gli italiani che si aspettavano l'assalto più a mezzogiorno. Dopo tre ore di preparazione di artiglieria, le prime truppe d'assalto furono trasportate oltre il fiume con perdite minime. La ripida riva del Montello, crivellato da proiettili, poco presidiata, fu conquistata in tre ore. Le tre linee italiane furono in questo tempo sfondate. La brigata italiana Piacenza, i reggimenti 111 e 112, furono distrutti; la brigata Aquila sofferse terribilmente. I reparti d'assalto inglesi furono fatti prigionieri.

Fitta nebbia favorì questa parte delle operazioni; seguì poi pioggia torrenziale. Il Piave, ingrossato dalle pioggie rese più difficile la continuazione dell'assalto.

Nervesa cadde in mano nostra nel pomeriggio del 17. La nostra linea di combattimento fu avanzata verso il sud fino alla linea ferroviaria.

Le comunicazioni degli aviatori dicono che Treviso viene fortificata in gran fretta da un corpo d'armata.

La situazione alla fronte italiana

VIENNA, 20. Italiani ed inglesi si scagliano senza posa contro la fronte d'alta montagna tra il Garda ed il Brenta. Il 14.o corpo inglese ed il 12.o francese subirono rotte sanguinose, parte nel nostro fuoco di artiglieria parte in corpo a corpo. Essi si sforzano a rompere l'accerchiamento delle loro armate, minaccia che si avanza passo passo colle nostre operazioni allo sbocco del Piave ed al Montello. Anche le truppe che si trovano ai due lati della ferrovia Oderzo-Treviso rompono di continuo gli attacchi degli italiani con gravissime loro perdite.

Le due ale estreme nostre frattanto avanzano passo passo a tenaglia. Specialmente l'ala meridionale ha guadagnato notevole terreno e ha già passato il canale della Fossetta che offriva al nemico una potente linea di difesa.

Al Montello furono fatti nuovi progressi. L'Arciduca Giuseppe da Nervesa minaccia di fianco il nemico che si aggrappa ai piedi della collina. E' da notarsi un fatto: la conquista del Montello costò poche perdite agli austro-ungarici. Un reggimento d'assalto ad esempio, ebbe qui solo 11 uomini feriti e nessun morto.

Il Piave ingrossa di continuo e le truppe tecniche lavorano indefesse per i loro camerati che si trovano in linea al di là del fiume.

Presso Salgareda furono abbattuti 2 aeroplani nemici

L'Arciduca Massimiliano.

VIENNA, 20. L'arciduca Massimiliano, il conquistatore del Dosso Alto, fu vittima di un accidente guerresco. Egli seguiva il combattimento da una posizione laterale, quando scoppiò presso di lui una granata. La pressione d'aria gli procurò un doloroso difetto all'orecchio. L'arciduca tenne ciò nonostante il comando.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(18 giugno). Nel pomeriggio al sud dell'Aisne ebbe successo un'operazione locale al sud di Ambleny. I francesi fecero circa 100 prigionieri, fra essi due ufficiali. Tra l'Ourcq e la Marna pattuglie francesi fecero dei prigionieri. Sul resto della fronte la notte fu calma.

Inglese.

(18 giugno). Una pattuglia d'assalto nemica fu da noi stanotte respinta al sud est di Villers-Bretonneux. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Abbiamo fatto altri prigionieri e conquistato una mitragliatrice in vittoriose punte al sud ovest di Albert, nella regione di Moyenneville e in scaramucce di pattuglie ad oriente del bosco di Nieppe. L'artiglieria nemica fu stanotte più attiva nella valle dell'Ancre e al sud di Albert.

Ricerche.

Il «Servizio Prigionieri di guerra» del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Benedetti Giuseppina e figli, dimoranti a Sappada (Belluno), per il marito Luigi che sta bene e manda affettuosi saluti;

Bortolussi Anna, S. Martino al Tagliamento, per Gilda Lenarduzzi, Chieri;

Carazzai Angela nata Zabot con due figlie, Vedadena in Zeden (Feltre), I genitori di costei, Vittorio e Luigia Zabot, dimorano pure in questo paese;

Cescutti Rainilde di anni 73 con la nuora Cescutti Giuseppina (moglie di Onorio Cescutti) e il nipotino Ulisse di anni 4, da Flaibano S. Odorico Notizie per Celso e Silvio Cescutti, entrambi in buona salute;

Colledani G. B. fu Giovanni e famiglia, da Clauzetto (Udine), per Colledani Giuseppe, in buona salute;

Danielis Teodolinda coi bambini Imelda e Giovanna Manzano (Cividale), per Danielis Maria, Milano. Si prega il parroco Rev. Don Giovanni Maria Collauti di darci eventualmente notizie della famiglia Danielis e di comunicare alla medesima che Olivo e Mario, figli di Vito, sono a Milano, sani, presso Maria Danielis Toani;

De Marco Volantin Teresa e famiglia da Frossenè, comune di Voltago (Belluno), per Maria De Marco, in buona salute a Crema;

Demio-Cappellani Angela, coi cinque figli e sua madre, residenti a Lamon di Belluno;

Dose Francesco da Gonars (Udine), residente nella casa Brusada di Muzzana del Turgnano;

Ermacora Giuseppe, Rosina maritata Mansutti, Mansutti Angelo, Antonio e figli, tutti dimoranti a Tricesimo, per Ermacora Lucia, in buona salute a Colegno:

Feragotti Lorenzo e moglie Maria, Braulins, comune di Trasaghis (Udine), per il figlio Martino, impiegato postale presso l'Ufficio postale Ventimiglia;

Franchin Francesco e famgilia, Noventa di Piave;

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Angelo Robotti, Udine, prega l'onor. Giuseppe Macaggi, Genova, dare notizie della moglie e dei figli Augusto e Giulio soldati, nonchè amici cari, comunicando ottima salute unito al figlio Gildo. 3-5 3125

Coccolo Giovanni Maria, Premariacco, coi suoceri Francesco Gazbo e Maria Fabris pregano «Coenobium» di Lugano fare ricerche di Coccolo Romano tenente magazzino artiglieria Gemona, della signora De Nardo Rosa e di Conchione Tullia profughe. Pregasi risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 3-3 3129

De Appolonio Angela, Romans, ricerca fratello Luigi soldato italiano pregando «Coenobium» d'incaricarsi. A casa tutti sani, salutano. 3163

Soldato Pighin Agostino 8. sussistenza zona guerra, Italia, ricercato dalla moglie Pighin Quatrin Luigia in Ovoledo Zoppola (Udine). Sta bene, saluta, aspetta risposta mediante Croce Rossa. 3164

Soldato Pighin Giovanni 1. granatieri Tripoli ricercato dalla moglie Facca Albina, Zoppola Ovoletto (Udine). Sta bene, aspetta risposta mediante Croce Rossa. 3165

Tomba Anna, Cicconicco, sta bene, invia affettuosi saluti al marito Tomba Santo prigioniero guerra in Vittorio Veneto. 3177

Deana Giacomo da Flumignano, ricerca figlio Giovanni già 1. comp. sanità, Montorio (Verona). In famiglia tutti bene, saluti. 3174

Ferro Ippolito, Mortegliano, ricerca fratello Luigi soldato trovavasi Ospedale militare Casarsa. Famiglia sta bene, desidera notizie mazzo giornale. 3181

Ferro Alessio, Mortegliano, ricerca il figlio Giacomo 72. fant. presumesi prigioniero. Famiglia sana, attende notizie, saluta. 3182

Moreton Carlotta, Coloredo, Montalban 94, sta bene, domanda di Moreton Daniele milizia territoriale 330. comp. Saluta, attende risposta. 3185

Famiglia Bortuzzo detto Gamber, Spilimbergo, Baseglia, tutti sani, desiderano notizie seguenti militari: caporale Bortuzzo Antonio 30. regg. artiglieria campagna 2. gruppo 6. batteria; soldato Bortuzzo Umberto 1.regg. artiglieria fortezza d'assedio (Piacenza); caporale Bortuzzo Sante 37. regg. artiglieria campagna 6. batteria 2. gruppo; soldato Bortuzzo Angelo ospedale da campo 237, 3. armata. Prega «Coenobium» di Lugano farne ricerche dirette e darne poi comunicazione a mezzo «Gazzetta del Veneto». 10640

Bomben Emilio, prig. guerra a Mauthausen N. 67623 fa ricerca di sua figlia Emilia, di sua cognata Muzzin Elisa e di sua madre Pierina, tutti a Fiume Veneto.. Sta bene, saluta e chiede notizie dei ricercati. 10641

De Bellis Amabile, Tarcento, Ciseriis, trovasi in salute unita famiglia, ricevette notizie marito Cimbaro Lanfranco che si trova a Bologna. Saluti. 3154

Famiglia Cimbaro Giovanni, Ciseriis, Macor, ricambia saluti figlio Ermacora prigioniero Mauthausen. Intera famiglia sana, saluti dalla famiglia Toffoletti 3155

Orlando Maria, Ciseriis, ricerca Orlando Giovanni soldato 6. alpini 74. comp. Sta bene, attende notizie, saluta. 3156

Cecconi Giuseppina, Paderno (Udine), ricerca figlio caporale Barbetti Leonardo 8. alpini comp. marcia, battaglione Cividale, prigioniero di guerra. Sana, saluta. 3156

Cisilino Luigi, Pantianicco (Udine), prega «Coenobium» di dare informazioni del soldato Cisilino Gentile 55 fant. 1. comp. del quale non sanno nulla. Famiglia tutti bene, ringrazia. 3158

Ioan Giacomo, Fanglis, chiede notizia a mezzo «Coenobium» di Lugano (Svizzera), dei figli Ioan Donato 55. fanteria 1. sez. lanciatorpedini (era sul Tonale), Ioan Umberto 57. fant. 12. comp. complementare (era a Conselve, Padova), e del prigioniero Ioan Emilio 79. fant. 2. battaglione mitraglieri 492. Sta bene, unita famiglia, saluta caramente, desidera risposta a mezzo posta. 3159

Eva De Appolonio e Ester Rocco, Romans, mandano saluti a parenti ed amici, pregandoli dare loro care notizie. 3162

RISPOSTE.

Famiglia Fabbro, Gervasutta (Udine), risponde al caporale Fabbro Luigi prigioniero di guerra a Mauthausen che la moglie, bambini e nipoti sono in Italia. Stanno bene, saluti, coraggio. 3166

La **famiglia Visani Santo**, di Pasian Schiavonesco in Blessano, risponde a Visani Eugenio prig. guerra matric. N. 40845 K. u. K. Krgf. Arb. Komp. 1097, Priyedor (Bosnia), che tutti sani, privi notizie di Orlando, salutano. 3178

Gava Giuseppe informa Gressani Giuseppe che dopo ricerche fatte non ha rintracciato alcuno di sua famiglia nè Udine nè Buttrio. Saluti a lei e famiglia Bortolon 3184

Cercasi una Chitarra oppure liuto in acquisto oppure prestito. Rivolgersi Via Carducci N. 7, I piano. 3167.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

38 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Poi rialzò il capo, quando Alberto ebbe finito, e sembrò raccogliesse le sue idee.

— Orbè! orbè! disse allora. La cosa è talmente strana, che in verità, malgrado anche l'assicurazione che me ne date, stento a prestar fede alle vostre parole. Dunque, quello sciagurato assisteva alla rappresentazione dell'Opèra.

— Come vi ho detto.

— E lo avete trovato sul limitare del palchetto occupato da Boursault?

— Oh! non sembrava ponesse mente a costui: tutta la sua attenzione, tutta la sua anima sembravano assorbite dalla vista di Elena.

Pover'uimo!

— L'ha seguita, come la seguivo io stesso, ed è in tal guisa che ci siamo incontrati sotto la tettoia, nel punto in cui la vettura si allontanava.

— E vi ha chiesto chi era quella giovine?

— Disgraziatamente, in quel momento mi era impossibile dargli in proposito informazioni precise, e quand'anche lo avessi potuto, ne avrei diffidato.

Il vecchio Tom restò silenzioso.

Era visibilmente commosso, e tuttavia, serbava abbastanza predominio sopra sè stesso, per non pronunziare parole di cui più tardi avesse dovuto pentirsi.

— E vi ha dato il suo biglietto da visita? soggiunse dopo alcuni istanti.

Ci ho appena posto attenzione. Ho letto rapidamente il nome, per così dire inscientemente, riserbandomi tornarvi sopra, qualora fosse stato necessario.

— E' un danno.

— Perchè?

— Perchè sarebbe stato bene essere informati su questo punto.

— Avreste mai, per voi o per miss Elena, qualche pericolo da temere per parte di costui?

— Nè per l'uno, nè per l'altro, rispose Tom.

E crollando il capo con forza.

Ma del resto, disse, questo è un incidente al quale potremo pensare a nostro bell'agio... per ora, si tratta di far fronte al più urgente. Ieri giuraste a miss Elena che oggi avreste lasciato Merlac.

— E potete contare sulla mia parola, rispose il giovine.

— Siete in grado di sopportare il viaggio?

— Lo spero. Ad ogni evento mi fermerò per istrada, e mi farò curare ad Angoulème, od in qualche altro punto della strada.

— Non mancate di farlo! Non dirò nulla a miss Elena di quanto vi è accaduto, perchè ne sarebbe troppo vivamente angustiata, ma sarei io pure inquieto se pensassi che doveste trascurare di prendere tutte quelle cure che esige la vostra ferita.

— Ottimo Tom!

— Bisogna sopratutto che Boursault non possa concepire il minimo sospetto. Quel biglietto opportunamente trovato è giunto in buon punto per dargli lo scambio, e spero che non penserà ad altro. Tuttavia, è un uomo diffidente, ed ha al fianco persona che ha interesse a spingerlo su quella via.

— Laura! disse Alberto.

— Precisamente, rispose Tom,

Chi è costei?

— Che monta!

— E' giovine?

— Ha trentacinque anni.

— E' bella?

E' la sua bellezza che esercita su Boursault quella fatale influenza.... eppoi, c'è anche un'altra cosa.

— Che cosa?

— Ve lo dirò poi; il segreto che non si conosce è l'unico che non si tradisca mai! Hai tu paura di me?

— No, rispose Tom. Se non che la vita che ho menata sin qui mi ha reso prudente, e d'altra parte non ne abbiamo il tempo.

— Perchè?

— Ecco la corriera aspettata. Affrettiamoci a stringerci la mano e non intavoliamo oggi il capitolo delle confidenze.

Il vecchio servo strinse, ciò detto, le mani del giovine ufficiale e stava per andarsene, quando un'improvvisa idea gli balenò alla mente. Tornò indietro.

— Un ultimo consiglio. disse, traendo Alberto in disparte.

— Quale? disse questi.

Prima di salire in vettura, forse il conduttore vi chiederà il vostro nome per iscriverlo sul suo foglio.

— Ebbene?

— Ebbene! date retta a me, non gli dite che vi chiamate Alberto di Villenèuve, e dategli invece un altro nome.

E siccome Alberto lo guardava stupefatto.

— In questa guisa soggiunse il vecchio servo, se a Boursault prendesse vaghezza d'informarsi dell'uomo che è partito. la risposta che gli verrà fatta non potrà che allontanare i sospetti. E, tutto ben considerato, è meglio che sia così.

Frattanto avevano attaccati i cavalli alla corriera, e Alberto era tosto montato sul coupè.

Credeva di essere solo nello scompartimento, ma nell'istante in cui vi prendeva posto, udì una voce cantarellare allegramente al suo fianco:

Dopo l'assenza è un bel piacer,
Quel dì potersi poi riveder!...

Si voltò e gli parve ravvisare nell'angolo opposto a quello da lui occupato, lo strano individuo col quale aveva viaggato due notti prima.

Infatti era Nivert che tornava da Jonzac, sempre egualmente imbacuccato, col berretto sugli occhi, e la sciarpa tirata sul mento.

I due si salutarono.

— Avete fatto un buon viaggio, signore? disse Alberto sedendosi.

— Grazie tante, sissignore, rispose Nivert; sebbene però torni da un paese dove accadono cose strane.

Proprio! e quali?

— Un vero covo di falsari, oh! sì.

— Che intendete di dire?

— Ah! caspita! vanno per le spicie in questo paese. Figuratevi...

— In viaggio! interruppe in quel momento con voce sonora, sebbene rauca, il conduttore.

Il postiglione fece schioccar la frusta, spronò i cavalli col fischio e la vettura si mosse.

Alberto non ebbe che il tempo di volgere un ultimo addio a Tom, che era rimasto ritto a breve distanza, e non andò guari che perdette di vista il borgo di Merlac e il paese ov'egli lasciava Elena.

Tom lo seguì collo sguardo per alcuni minuti, poi finalmente quando il pesante veicolo fu scomparso all'orizzonte, si accinse a tornare al castello.

Ma aveva appena fatto un centinaio di passi che si trovò dinanzi Boursault.

Appena questi lo vide, non potè reprimere un gesto di malcontento.

— Che sei venuto a far qui, a quest'ora? gli chiese con tono di malumore.

(*Continua*)